

Da "Camminare insieme", novembre 2002

Scuola: Riflessioni sulla riforma

### **La critica del C.N.P.I.**

**di Franco Carlino**

Nel corso della stagione estiva non si sono placate le polemiche sulla riforma Moratti. Critiche e censure sono arrivate soprattutto dall'Organo collegiale più rappresentativo e autorevole, il CNPI (Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione) che, esprimendo un parere molto negativo, ha inserito in un proprio documento le considerazioni sulla riforma.

Nel documento, come già riportato nel precedente numero di settembre, viene riprovata la soluzione scelta dal Ministro Moratti nella richiesta del parere consultivo evidenziandone la "tardività di un coinvolgimento che giunge al termine di una lunga fase istruttoria, conclusasi con la predisposizione ed il varo da parte del Governo di una specifica iniziativa legislativa, che comporta il naturale trasferimento sia del dibattito tecnico – professionale sia di quello politico – istituzionale esclusivamente nella sede parlamentare".

Nello stesso documento viene biasimata l'assenza di "adeguate forme e modalità di coinvolgimento e partecipazione delle scuole e dei suoi operatori, la cui stragrande maggioranza, totalmente esclusa dai circuiti delle 'consultazioni', lamenta e denuncia un deficit informativo".

Il CNPI fa un'analisi molto ampia e dettagliata della riforma giudicando in modo negativo il ricorso alla legge delega, ritenuto strumento non proporzionato per approvare una riforma così importante, per il futuro del Paese. La riforma, inoltre, secondo il CNPI, così impostata impedisce alle varie rappresentanze scolastiche di esprimere le proprie indicazioni e allo stesso CNPI di esprimere il proprio parere così come previsto dalla vigente normativa.

Ulteriori giudizi negativi il CNPI li ha espressi sulla stessa fattibilità della riforma in quanto, si sostiene nel documento, "nessuna riforma, tanto meno quella della scuola, possa essere realizzata a costo zero". Inoltre, molte sono le perplessità espresse su alcune questioni specifiche quali, l'alternanza scuola lavoro nel Meridione, il sistema dei licei e degli istituti di istruzione e formazione professionale, l'ordinamento separato di cinque e tre anni delle elementari e medie.

Recentemente, ancora, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, relativamente all'anticipo della frequenza a due anni e mezzo d'età dei bambini della scuola materna e il conseguente ingresso anticipato nella scuola elementare, lo stesso CNPI ha chiesto alcune modifiche sul "progetto nazionale di sperimentazione" rispetto alla versione originaria del decreto e non ha espresso il parere obbligatorio sui programmi.

Le critiche non sono mancate anche da parte di alcuni singoli esponenti dello stesso CNPI. Per esempio, sul curriculum nazionale, il Prof. Gian Piero Benente, membro del CNPI, evidenzia come "l'idea di suddividere il curriculum scolastico, con discipline scelte dalle singole regioni, non piace a nessuno per il semplice fatto che si tratta di un'idea balzana che potrebbe portare a differenze notevoli in merito alla preparazione finale degli studenti. Con questa, che come conseguenza potrebbe generare forti conflitti nel riconoscimento dei titoli di studio fra regione e regione. L'Italia, geograficamente, non ha una dimensione tale da giustificare un'iniziativa del genere, anzi richiede proprio il contrario. L'uniformità della preparazione è oggi una delle condizioni di uguaglianza fondamentali per il nostro paese, e se ci sono attualmente dei problemi è proprio perché questa, nonostante il riconoscimento ufficiale, a volte è dubbia se valutata nel merito. Dividere è sempre più facile che unire, ma normalmente genera problemi più seri. Molto meglio una direttiva centrale con paletti precisi, quale è l'indicazione delle discipline, su cui ogni singola scuola, con la propria autonomia, possa costruire i propri percorsi formativi". (Cultura Tecnologica 9 -10, 5 maggio 2002)

Personalmente faccio fatica a comprendere la politica scolastica della maggioranza. Una politica miope, fatta di continue dichiarazioni mirate a sminuire i problemi più che a risolverli. La riforma della scuola non può più attendere. In attesa dell'inizio del confronto parlamentare sul testo complessivo della riforma Moratti, ci si augura che il governo riveda la propria politica scolastica affinché si possa avere, finalmente, una scuola veramente rinnovata.